

Scuola, ko in 130 mila

Le 100 mila immissioni in ruolo che saranno disposte per il prossimo anno scolastico daranno un posto di lavoro a non più di 70 mila docenti precari delle graduatorie a esaurimento. E lasceranno fuori circa 130 mila persone. Il dato si evince confrontando i numeri delle immissioni in ruolo previste con quelli degli aspiranti docenti attualmente collocati nelle graduatorie a esaurimento. Che, secondo i dati ufficiali diffusi dal ministero dell'istruzione il 15 luglio, sono 206.596. Pertanto, considerato che le assunzioni vengono disposte dividendo le cattedre e i posti al 50% tra gli aspiranti collocati nelle graduatorie dei concorsi ordinari e al 50% scorrendo le graduatorie a esaurimento (Gae) le immissioni in ruolo degli ordinari potrebbero coprire fino a un massimo di 18 mila cattedre nella fase ordinaria e altre 11 mila cattedre nella fase straordinaria. La prima tranche deriverebbe dalla copertura della metà delle 36 mila immissioni previste a copertura del turnover. E i restanti 11 mila dal riassorbimento degli idonei dei concorsi che, per legge, hanno comunque titolo a concorrere alle assunzioni. Sarebbero circa 11 mila, infatti, i precari che non si trovano in posizione utile per essere immessi in ruolo nella fase ordinaria, che, secondo alcune stime, dovrebbe interessare non più di 7 mila docenti. A conti fatti, dunque, a fronte di circa 200 mila docenti precari abilitati collocati in Gae, le immissioni in ruolo dovrebbero riguardare non più di 70 mila unità. La nuova legge sulla scuola, peraltro, non prevede la cancellazione delle graduatorie a esaurimento. Dunque, chi rimarrà escluso da questa tornata di immissioni dovre-

be conservare titolo a partecipare a quelle dei prossimi anni. E dovrebbe comunque poter continuare a concorrere alle supplenze. Che quest'anno dovrebbero essere almeno 16 mila. Gli organici, infatti, sono rimasti pressoché invariati. E dunque, considerato che quest'anno i contratti a termine sono stati 118.172, le 102.734 immissioni in ruolo previste lasceranno comunque scoperte almeno 16 mila cattedre.

Antimo Di Geronimo

26 - L'Espresso - 16 LUGLIO 2015

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Il decalogo dei revisori
Controlli obbligatori con procedure standard

Come si fa a verificare se un'azienda è sana? I revisori contabili, che da oggi dovranno seguire regole precise, hanno elaborato un decalogo di controlli obbligatori con procedure standard. Il documento, che sarà pubblicato in questi giorni, è stato elaborato dal Consiglio superiore della professione contabile italiana (Cspci) e dal Consiglio superiore della professione contabile francese (Cspcf). Il decalogo è diviso in dieci punti, che riguardano: 1) la valutazione del rischio di frode; 2) la valutazione del rischio di omissione; 3) la valutazione del rischio di errore; 4) la valutazione del rischio di omissione; 5) la valutazione del rischio di omissione; 6) la valutazione del rischio di omissione; 7) la valutazione del rischio di omissione; 8) la valutazione del rischio di omissione; 9) la valutazione del rischio di omissione; 10) la valutazione del rischio di omissione.

Preventi amministrativi, due che per la sospensione forale

Il documento, che sarà pubblicato in questi giorni, è stato elaborato dal Consiglio superiore della professione contabile italiana (Cspci) e dal Consiglio superiore della professione contabile francese (Cspcf). Il decalogo è diviso in dieci punti, che riguardano: 1) la valutazione del rischio di frode; 2) la valutazione del rischio di omissione; 3) la valutazione del rischio di errore; 4) la valutazione del rischio di omissione; 5) la valutazione del rischio di omissione; 6) la valutazione del rischio di omissione; 7) la valutazione del rischio di omissione; 8) la valutazione del rischio di omissione; 9) la valutazione del rischio di omissione; 10) la valutazione del rischio di omissione.